

UN RACCONTO

I briganti timorati

di EUGENIO SUI

L'aspetto stesso della casa denota la miseria più squallida: i muri sono nudi e scrostati, una lampada di ferro appesa al soffitto spande intorno una luce falsa. Sono in quattro, seduti intorno a un ampio bracciato pieno di felci e di verbenne secche. Tengono tutti il cappello andaluso in testa, e dalla reticella rosso-porpora scendono lunghe trecce di capelli neri; una giacca stretta e carica di bottoni modella i loro corpi vigorosi, e dalla cintura spunta un lungo coltello chiuso nel fodero. Lungo la parete, sono allineati i fuochi e gli schioppi.

Per San Proco, Peppe, — dice uno, togliendosi il sigaro dalla bocca per un istante, — è davvero una brutta notte... Senti che tuoni! Santa Vergine del Carmine! Abbi pietà di noi! E tutti e quattro si buttarono in ginocchio.

Brutta notte! — ripeté Peppe. — I cani della Sierra si sono sguinzagliati presto, e non hanno trovato niente... Per la Signora del Pilar, non vorrete mica che dia importanza a quel furore che abbiamo sgozzato! Hai visto, Juan, che faccia meravigliata, quando Pablo gli ha fatto baciar il crocifisso ardente? Sento ancora quel rumore strano delle sue membra sotto la nostra sega, e la voce dell'amico Pablo, che non aveva mai riso tanto dall'ultimo 'dito da f...

La capanna risuonò delle loro risate lunghe e squaiate. Ma ecco due colpi di pugno che fanno tremare la porta della capanna. I quattro uomini si guardano, di essi corre alla piccola finestra gli altri afferrano le armi. Silenzio.

Aprite a un cittadino francese che si è smarrito: sono solo! La porta viene aperta, ed entra un francese con una valigia sotto il braccio. Si avvicina al bracciato, agita con la punta della sua sciabola il fuoco quasi spento, getta via il mantello, si siede con la valigia sulle ginocchia e guarda i suoi ospiti. Era giovane e ben fatto, e indossava con disinvolture la divisa francese: il suo volto spirava sincerità e confidenza, ma egli non abbandonava la valigia, che Peppe scuopriva.

Mi darete un giaciglio per questa notte, non è vero, amici? Mi sono sperduto tra queste montagne... Domani, all'alba, mi rimetto in cammino.

Stare tranquillo, — disse Peppe, — siete capitato tra gente bene. Lassù, sopra quel sopralzo, troverete i miei amici. Domine bene, signore, e che Dio vi assista... Ma come? Vi portate appresso la valigia? Non vi fidate? — Tutt'altro, amici, ma non la lascio mai: dormendo, poso la testa sulla mia valigia, perché essa contiene il mio bene più prezioso, ciò che per me vale più di qualunque altra cosa al mondo, — disse sorridendo il giovanotto, e il viso gli si illuminò di una strana espressione di felicità e di amore, che faceva un netto contrasto con i lineamenti volgari e cuoi degli abiti di da camera.

Sull'uscio, si sedette, prese con grande precauzione la valigia, se la mise sotto la testa e si addormentò, mormorando un nome di donna.

Per San Giacomo! — disse Peppe, — ci tiene a quella valigia come una lupa a un agnello, e ci viene anche a dire che è preziosa, povero ingenuo! Aspettiamo il momento buono; intanto chiudiamo la porta e mangiamo. Be', Andreccio, che ci dai di buono?

Tò, prendi, — disse uno, facendosi il segno della croce, — la carne di venerdì! Proprio il giorno in cui dobbiamo compiere un delitto! Due indulgenze da chiedere nello stesso giorno: è troppo!

Ben presto il vino cominciò a circolare tra i commensali: Peppe si asciugò la labbra, prese il suo coltello, ne provò la punta sul palmo della mano, fece un cenno ai suoi compagni e si lanciarono tutti su nel granito dove dormiva lo straniero.

Il coltello, entrando nella carne, ne fece scaturire un getto di sangue vermiglio, ma la lama si piegò e si ruppe.

Per l'anima del Salvatore! — disse Peppe, — il colpo è mancato. Il francese, con un grido orrendo, si contrasse convulsamente; ma era immobilizzato da mani di ferro.

Indecisi, i briganti si guardarono in silenzio, mentre il francese aveva già uno sguardo che non vedeva, gli occhi appannati, e la schiuma gli usciva dalle labbra. Poi, di colpo, lo prese un tremito, si irrigidì, i suoi occhi brillarono di rabbia.

Dobbiamo finirlo, — disse Peppe passando il manico del suo coltello dentro un cordone di cuoio neri che cingeva il collo del forestiero. Impresse al coltello un movimento di rotazione: il cordone di capelli si strinse su se stesso; si tese e fece uscire un suono rauco.

Appoggiando la valigia sul cadavere, tagliano le cinghie, otto mani insanguinate vi si precipitano sopra. La valigia conteneva alcune lettere.

Maledizioni! — grida Peppe, e le sue dita bagnate di sangue imbrattano quella carta sottile e profumata. Lettere d'amore! Che l'anima dell'innamorato se ne vada all'inferno! Ci siamo sbagliati: è un'indulgenza sprecata!

Tutti e quattro s'inginocchiarono, e i loro petti s'arghirono rimbombando sotto i colpi ripetuti del meso calpa. (Traduzione di S. P.)



LARDERELLO - Un getto bianco segna l'esplosione di un nuovo soffione bruciante. Nonostante le voci interessate diffuse in proposito, il sottosuolo della «valle del diavolo» è ancora ricchissimo

CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Ricchezze che finiscono nei torrenti di Larderello

Le considerevoli risorse della «valle del diavolo», sfruttate solo in parte - Operai, impiegati e tecnici per il lavoro e la produzione

LARDERELLO, settembre. Alcuni giornalisti di settimanali e rotocalchi sono venuti a visitare Larderello in questi ultimi tempi, scrivendo poi sui propri giornali, per intere colonne, del fascino dei soffioni brucianti, della bolgia danzante della «valle del diavolo», della gente rude che abita la valle. Ricordandosi della produzione, l'hanno descritta in poche righe, confondendo quella chimica con quella elettrica; si sono accorti che la strada di Larderello è polverosa e per concludere, dopo aver corredo le corrispondenze di fotografie che fermano immagini del paesaggio apocalittico, hanno scoperto che in fondo è solo, per i giovani tecnici e i giovani ingegneri provenienti dalle grandi città, fare la vita dei pionieri nella terra dei soffioni brucianti.

Tutto qui, fascino, terrore, snobismo, apocalisse e polvere. Non si sono preoccupati, questi giornalisti, di far conoscere altro di propri lettori. Forse per loro sarebbe stato noioso descrivere la ricchezza che rappresenta oggi l'industria di Larderello e le sue grandi possibilità di sviluppo; il trattamento economico degli operai e dei tecnici; le misere condizioni delle popolazioni della zona.

Le centrali geotermiche di Larderello producono oggi, per lo slancio con cui operai e tecnici hanno gareggiato fra loro nella ricostruzione, 140.000.000 di kWh mensili. Energia che è a basso prezzo di costo, perché la spesa di esercizio e quella di impianto sono di gran lunga inferiori a quelle delle attuali centrali idroelettriche. Questa produzione, indispensabile alla vita della Nazione, potrebbe essere in breve raddoppiata, se si perseguisse una vera politica di pace, una vera politica di investimenti produttivi.

NOSTRA INCHIESTA SUL CENTRO SBARCHI AMERICANO

Un convoglio può cambiare in un'ora la vita di Livorno

I «fagotti», e le camicie a mille lire l'una - Le prime sorprese del col. Vissering - La città di Barontini vigila, cosciente della sua forza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, settembre

«Già che zai a Livorno — mi diceva giorni fa un amico — comprami un paio di camicie americane. Le costano solo mille lire». Giunti a destinazione, ci mettemmo alla ricerca delle camicie americane a mille lire l'una; girammo tutta la città in lungo e in largo, andammo a ficcare il naso per gli «scali D'Azeglio», il luogo che chissà poi perché — ci sembrava il più adatto per il mercato nero, — cioè che per me vale più di qualunque altra cosa al mondo, — disse sorridendo il giovanotto, e il viso gli si illuminò di una strana espressione di felicità e di amore, che faceva un netto contrasto con i lineamenti volgari e cuoi degli abiti di da camera.

può andarsene allegramente a prendere una boccata d'aria buona all'Ardenza o bere una birra in Piazza Cavour senza che nulla di anomalo gli salti all'occhio; in mezzo alla folla gli capiterà di vedere i soliti giovanotti biondi con le camicie a fiorami (semlia lire l'una), così come gli può capitare di vederli in Via Veneto o Roma o nella «Montenapoli» di Milano; i livornesi non gente decisamente incapace di vivere sotto i cuoi di sorta; lo hanno dimostrato i giorni di occupazione nazista, sotto

bombardamenti alicati, durante l'epoca tremenda della vera Tombola e poi, via via, nella difficile opera di risanamento e di ricostruzione, fino a qualche giorno fa, quando si trattò di dire chiaro e tondo che Livorno era per la pace.

La Compagnia dei portuali. Il capo del «Logistical Command» ha imparato a conoscere a sue spese di quel genere di incubo soffrono i livornesi, perdendo subito — appena messo piede in città — la sua prima battaglia intesa alla violazione delle leggi italiane. Malcongiungo da bianchi e neri, il colonnello Vissering intendeva liquidare i lavoratori della Compagnia portuali perché considerati «rossi». Non tocca ora a noi rifare la cronistoria della bella lotta sindacale intorno a questa richiesta di licenziamento della Compagnia repubblicana da una parte e i portuali, appoggiati da tutta la cittadinanza, e le operazioni di carico e di scarico del materiale avrebbero dovuto essere eseguite — secondo i primi — da personale scelto dal signor colonnello, il quale si era assunto il compito di venire in casa nostra per discriminare i portuali buoni dai cattivi, istituire uffici del lavoro all'americana, requisire, comprare, affittare, e con tutti i mezzi a disposizione, sotto la guida del console della propria Compagnia — l'on. Jacopini — hanno però saputo imporre l'osservanza della legge e creare una centrale del crumiraggio attraverso un altro ufficio del lavoro, istituito in un secondo tempo, e che ha permesso di essere più rapidamente del previsto.



Jean Gabin è l'interprete di «La notte è il mio regno», il recente film di Lacombe sul problema dei ciechi

Queste le prime lotte, questa la vita dei livornesi fino al momento in cui scriviamo. Ma che cosa può accadere domani, o stasera stessa, forse solo fra un'ora? Non appena arriverà il primo trasporto geotermico, il «Logistical Command» entrerà effettivamente in funzione: da quell'istante la vita dei livornesi potrà cambiare totalmente. In qual senso e perché è facile immaginare.

FASQUALE BALSAMO (continua)

A CHE PUNTO E' LA GERONTOLOGIA?

Voronov non scoprì il segreto della vecchiaia

La teoria dello scienziato scomparso è ormai largamente superata - Nuove concezioni

Le speranze suscitate dagli esperimenti di Voronov sono svanite da tempo. La sua morte ha ora sepolto per sempre l'idea, del resto già dimostrata errata da altri scienziati, che il segreto della giovinezza e della vita possa essere racchiuso in una sola piccola ghiandola.

Questo è forse l'unico punto fermo di tutta la complessa questione, anche se altri fattori sembrano contribuire a un processo di invecchiamento dell'organismo umano.

Le ghiandole e l'organismo

A che cosa era servito dunque il trapianto delle ghiandole sessuali, se il cuore era affaticato, le arterie logorate e non più in grado di sopportare alle esigenze di un corpo improvvisamente ringiovanito? Dov'è dunque il segreto della vecchiaia?

La medicina ufficiale sembra abbia finalmente compreso che anche la vecchiaia ha problemi particolari ed una fisiologia e una patologia ben distinte. E' sorta così recentemente una nuova branca della scienza medica, la gerontologia, che si occupa delle cause della senilità, delle malattie caratteristiche della vecchiaia e della loro cura.



Una recente foto di Voronov

In quasi tutto il mondo si registra attualmente un notevole aumento di quelle malattie croniche degenerative (cardiopatie, artrosi, ipertensione, infarti cronici, artriti, diabete e cancro) che sono appannaggio della vecchiaia.

Un'interessante statistica

Interessante ed indicativa è, a questo proposito, la statistica effettuata da una compagnia americana di assicurazioni (la Metropolitan Life Insurance Co.). Da essa risulta che le malattie croniche della vecchiaia, che nel 1901 causarono negli Stati Uniti il 50 per mille dei decessi, nel 1945 ne provocarono il 79 per mille. Le statistiche comunque ci verranno abbondantemente fornite dal Congresso.

A noi interessa sottolineare anche un altro aspetto del problema della vecchiaia e delle sue malattie. Attualmente in Italia gli ospedali, essendo insufficienti, dimettono gli infermi non appena questi hanno superato il periodo acuto del loro male. Un numero enorme di vecchi escono dall'ospedale ancora ammalati e si trovano così privi di quell'assistenza e di quelle cure che permetterebbero loro di trascorrere gli ultimi anni con maggior serenità e con minori sofferenze.

VINCENZO PEDICINO

«NATA IERI», UNA PIACEVOLE COMMEDIA ALLA XII MOSTRA DI VENEZIA

Il re dei rottami spodestato da una bionda

Jean Gabin in un onesto e modesto film sui ciechi - All'Excelsior la crociata per la libertà di essere miliardari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 5. — Nel più grande albergo di Washington, in un appartamento sontuoso, ma dallo stile troppo «aggressivo», per potersi dire di buon gusto (e che comunque costa più di 200 dollari il giorno, mentre — tanto per dare un'idea — una cameriera non riesce a guadagnare 20 dollari in una settimana), giungono, riverti dal personale, Harry Brock, il «re dei rottami di ferro», e la sua bionda amica Billie Dawn. Vi si installano rumorosamente, gridando nel loro gergo spaventoso, e impressionando tutti con la volgarità delle loro maniere.

Ed ora egli dichiara: «Voglio mettere a posto le cose una volta per tutte, in modo da poter fare affari dove voglio, come voglio e quando voglio».

Ma un giorno, Harry ha un'idea che gli sarà fatale: compra un grosso pezzo di terra (perdersi da solo) e si stufa di portarsi appresso questa splendida gatta, che, invece di parlare, miagola, e gli fa fare brutta figura quando deve ricevere i senatori nel suo appartamento (come se lui fosse un maestro di civiltà e di cultura). Gli è necessario una donna distinta, istruita, che sappia reggere la conversazione. Si tratta di «rifare la personalità» a Billie. Pagando, non ottiene forse tutto quello che vuole? Incarica dunque un giornalista colto, con gli occhiali, di starle accanto, perché la erudita sulle nozioni indispensabili. Il giornalista accetta, questo lavoro gli piace. E specializza in campo di stampa contro i tipi come Harry Brock e scrive ancor più chiaro, appena si annamora della bionda Billie

Billie Dawn, che possedeva un fondo di onestà, di sincerità e di intelligenza, ricambia il suo pedaggio; e in pochi mesi diventa un'altra donna, e insorge contro Harry. Basta con quell'egoismo, presuntuoso e tirannico Billie si sgancia da lui. E' una donna «nata ieri», che con l'uomo leale col quale l'ha da poco iniziata, proseguirà la sua nuova vita.

La regola di George Cukor, la sceneggiatura e la recitazione hanno insistito — nel film «Nata ieri», che questa sera è stato proiettato alla Mostra — piuttosto sui lati pittoreschi e di «colore» dei due personaggi: c'è il tiranno struffone, e la donna che prima lo assolda, e poi gli si ribella. Broderick Crawford ripete pressappoco la parte di Willie Stark in «Tutti gli uomini del re». Si sa che a Judy Holiday, per la sua interpretazione di Billie Dawn, è stato dato il «Premio Oscar». In teatro essa aveva sostenuto questa parte, dicono, per ben 1645 volte. Non sappiamo come la sua stranissima voce miagolante potrà essere «doppiata» in italiano. Comunque resterà la sua mimica, che già nella «Costola di Adamo» (per quanto in una figura di sfondo) l'aveva posta su un piano superiore ai due «divi» ormai stanchi Spencer Tracy e Katharine Hepburn, e che qui — specie nella lunga partita a carte con Harry — si conferma di classe veramente elevata.

Nel pomeriggio un onesto film francese sulla rieducazione del criminale, diretto da Georges Lacombe e interpretato da Jean Gabin: «La notte è il mio regno». Onesto, no-

Grande e grosso, sulla quarantina, Harry Brock è uno di quegli uomini che la società americana ha «terrorizzato», ma che si son fatti avanti «praticamente», a furia di spintoni e di sgambetti agli avversari. Speculando sui rottami, in America e in Europa, egli ha messo insieme una fortuna enorme, beninteso — senza l'aiuto di nessuno e di nulla — all'infuori, forse, della seconda guerra mondiale. Tipi come lui si sono impadroniti quasi completamente del petrolio, del legname, dell'acciaio, del carbone, dell'alluminio, e dei rottami di

troppo succulenti, le vengono offerti da Harry Brock, al prezzo facilmente intuibile. Essa è diventata una vera oca stordita dal lusso, dalle «toilette» vistose e dalla musica jazz, e oltre tutto di una ignoranza a prova di bomba. Firma a occhi chiusi, quando Harry si serve di lei come prestanome, per affari ancor meno puliti dei soliti.

Ma un giorno, Harry ha un'idea che gli sarà fatale: compra un grosso pezzo di terra (perdersi da solo) e si stufa di portarsi appresso questa splendida gatta, che, invece di parlare, miagola, e gli fa fare brutta figura quando deve ricevere i senatori nel suo appartamento (come se lui fosse un maestro di civiltà e di cultura). Gli è necessario una donna distinta, istruita, che sappia reggere la conversazione. Si tratta di «rifare la personalità» a Billie. Pagando, non ottiene forse tutto quello che vuole? Incarica dunque un giornalista colto, con gli occhiali, di starle accanto, perché la erudita sulle nozioni indispensabili. Il giornalista accetta, questo lavoro gli piace. E specializza in campo di stampa contro i tipi come Harry Brock e scrive ancor più chiaro, appena si annamora della bionda Billie

Un'interessante statistica Interessante ed indicativa è, a questo proposito, la statistica effettuata da una compagnia americana di assicurazioni (la Metropolitan Life Insurance Co.). Da essa risulta che le malattie croniche della vecchiaia, che nel 1901 causarono negli Stati Uniti il 50 per mille dei decessi, nel 1945 ne provocarono il 79 per mille. Le statistiche comunque ci verranno abbondantemente fornite dal Congresso.

Un'interessante statistica Interessante ed indicativa è, a questo proposito, la statistica effettuata da una compagnia americana di assicurazioni (la Metropolitan Life Insurance Co.). Da essa risulta che le malattie croniche della vecchiaia, che nel 1901 causarono negli Stati Uniti il 50 per mille dei decessi, nel 1945 ne provocarono il 79 per mille. Le statistiche comunque ci verranno abbondantemente fornite dal Congresso.

Un'interessante statistica Interessante ed indicativa è, a questo proposito, la statistica effettuata da una compagnia americana di assicurazioni (la Metropolitan Life Insurance Co.). Da essa risulta che le malattie croniche della vecchiaia, che nel 1901 causarono negli Stati Uniti il 50 per mille dei decessi, nel 1945 ne provocarono il 79 per mille. Le statistiche comunque ci verranno abbondantemente fornite dal Congresso.